

*dal progetto
sostenibilità ambientale
per le imprese*

le **FAQ:**
SUSTAINABILITY
PILLOLE DI
SOSTENIBILITÀ
PILLS



Sezione
Regionale
Toscana
Albo Nazionale Gestori Ambientali

Camera di Commercio
Firenze
dal 1770 la casa delle imprese

 Ergo

Presentate da

**Camera di Commercio di
Firenze**

**Sezione Regionale
Toscana Albo Nazionale
Gestori Ambientali**

Acura di

Ergo s.r.l.

Ediz. Luglio 2022

Premessa

La transizione ecologica può costituire un importante fattore per accrescere la competitività del nostro sistema produttivo, incentivare l'avvio di attività imprenditoriali nuove e ad alto valore aggiunto e favorire la creazione di occupazione stabile.

E' stato strutturato pertanto un percorso formativo indirizzato alle imprese e completamente gratuito, svoltosi online nei mesi di maggio e giugno 2022 dal titolo **Strumenti operativi per la sostenibilità d'impresa alla luce del PNRR: rendicontazione, certificazioni e misurazione.**

Le domande più frequenti emerse durante il percorso formativo sono state raccolte ed elaborate da Ergo e rese disponibili a tutte le imprese in questo documento.

Studi, fonti, report

1. Il packaging al centro dell'e-commerce - Best practice e linee guida per un uso sostenibile del packaging per l'e-commerce. Comieco, 2022 <https://www.comieco.org/il-packaging-al-centro-delle-commerce/>

2. A Global Review of Circular Economy Case Studies from the Retail & CPG Sector. ECR Community 2022 <https://www.ecr-community.org/a-global-review-of-circular-economy-case-studies-from-the-retail-cpg-sector/>

3. Circular Economy Report. Quanto è diffusa e in quali modalità l'Economia Circolare in Italia e come farla divenire una opportunità di rilancio per il nostro Paese. Politecnico Milano, 2021 <https://www.energystrategy.it/es-download/>

4. Logistica sostenibile: soluzioni e casi virtuosi dal largo consumo. Ecologistico2. GS1 Italy, 2018 https://gs1it.org/content/public/2e/21/2e21cbec-de01-43e7-a6fe-b4c32b5efa1d/logistica_sostenibile_book_ecologistico.pdf

DOMANDA 1

DIFFERENZE TRA SHARING PLATFORM E PRODUCT AS A SERVICE

RISPOSTA 1

Elemento in comune tra i due business models di economia circolare è il fatto che in entrambi i casi al cliente/consumatore viene offerto un servizio e non un prodotto. Un esempio di sharing platform è ad esempio BikeMI, la piattaforma di noleggio di biciclette del Comune di Milano (ma ce ne sono in moltissime città, anche in Toscana): in questo caso il consumatore non riceve un prodotto bensì un servizio, ossia la possibilità di noleggio della bicicletta. Un esempio di Product as a service è invece il servizio di illuminazione offerto da Philips: anche in questo caso l'azienda cliente di Philips non riceve un prodotto (le lampade) bensì il servizio di illuminazione. Il cliente non acquista il bene fisico bensì corrisponde una quota periodica corrispondente al costo del servizio di illuminazione.

La differenza risiede tuttavia nel fatto che nel modello di sharing platform il bene che viene utilizzato risulta condiviso tra diversi soggetti, mentre nel caso del modello di product as a service il bene risulta in uso da parte di un solo soggetto.

Nel caso di BikeMI, la medesima bicicletta viene utilizzata prima da un utente e in seguito da molti altri; ciò determina la dimensione dello sharing, ossia della condivisione del medesimo bene da parte di molti soggetti. Nel caso delle lampadine di Philips, invece, esse sono utilizzate esclusivamente da un solo soggetto, ossia Philips per l'appunto.

DOMANDA 2

COSA PREVEDE LA CERTIFICAZIONE ECOLABEL?

RISPOSTA 2

Ecolabel UE è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea (Ecolabel UE) che contraddistingue prodotti e servizi che, pur garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita. Ecolabel UE è un'etichetta ecologica volontaria basata su un sistema di criteri selettivi, definiti su base scientifica, che tiene conto degli impatti ambientali dei prodotti o servizi lungo l'intero ciclo di vita ed è sottoposta a certificazione da parte di un ente indipendente (organismo competente).

La prestazione ambientale è valutata su base scientifica analizzando gli impatti ambientali più significativi durante l'intero ciclo di vita del prodotto o del servizio, tenendo anche conto della durata della vita media dei prodotti e della loro riutilizzabilità/riciclabilità e della riduzione degli imballaggi e del loro contenuto di materiale riciclato.

I criteri Ecolabel, stabiliti a livello europeo con un'ampia partecipazione di parti interessate tra cui anche associazioni europee di consumatori e ambientaliste, riguardano anche aspetti importanti inerenti la salute e la sicurezza dei consumatori. Riguardano inoltre, ove pertinente, i principali aspetti sociali ed etici dei processi produttivi.

Il marchio Ecolabel UE può essere concesso a quei beni e servizi per i quali sono stati adottati specifici criteri ambientali, ad esempio: prodotti per la detergenza, tessile e calzature, coperture dure (pavimenti, piastrelle, etc.), carta e prodotti in carta, cosmetici e prodotti per la cura degli animali, servizi e strutture turistiche. I criteri ambientali variano per ciascuna categoria; per cosmetici e detersivi, ad esempio, si riferiscono a:

1. limiti alla tossicità acquatica complessiva;
2. biodegradabili degli ingredienti;
3. limite all'uso di sostanze pericolose;
4. minimizzazione dell'impiego di materiale da imballaggio e alta riciclabilità della plastica;
5. promozione di ingredienti rinnovabili di origine sostenibile;
6. soddisfazione di determinati requisiti di qualità per il consumatore.

Per maggiori info:

- www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue
- environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home_en

 **DOMANDA 3**

È UTILE INTEGRARE L'OUTPUT DELLO STRUMENTO DI CHECK-UP CON LA REDAZIONE DI UN BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ?

 **RISPOSTA 3**

Sicuramente sì.

I due strumenti – il Check Up Tool e il Bilancio di Sostenibilità – sono distinti e pertanto complementari. Il primo esegue un'analisi specifica rispetto al paradigma di economia circolare, che rappresenta solo una porzione della dimensione, più ampia, della sostenibilità d'impresa: misura una performance di circolarità dell'impresa, evidenzia punti di forza e di debolezza e fornisce spunti per la massimizzazione della circolarità. Il secondo rappresenta uno strumento di reporting relativo all'intera dimensione della sostenibilità, economica, ambientale e sociale: è uno strumento di condivisione e di trasparenza verso gli stakeholder relativamente alla totalità delle dimensioni di sostenibilità di un'impresa. È chiaro pertanto che le possibilità di valorizzazione reciproca tra i due strumenti sono molteplici:

- il CUT può fornire contenuti da inserire all'interno del BdS al fine di comunicare ai propri stakeholder anche gli esiti dell'assessment di circolarità;
- il CUT può mostrare l'opportunità di redigere un BdS (qualora l'azienda già non lo faccia) in quanto potrebbe evidenziare un'ottima performance e numerose buone pratiche già messe in atto da parte dell'azienda;
- il BdS potrebbe mostrare l'opportunità per l'azienda di eseguire un approfondimento specifico sul tema dell'economia circolare, da compiersi ad esempio tramite l'applicazione del CUT.

 **DOMANDA 4**

PER LA QUOTAZIONE SUI MERCATI EURO NEXT GROWTH (MERCATO SECONDARIO) È UTILE INSERIRE IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ NELLA SEZIONE INVESTITORS? OVVERO, QUESTO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ È SOTTOPOSTO ALLA PUBBLICITÀ NOTIZIA? INOLTRE, NELLA NUOVA DIRETTIVA L'ASSURANCE SARÀ OBBLIGATORIA ANCHE PER LE IMPRESE CHE REDIGERANNO IL REPORT DI SOSTENIBILITÀ IN FORMA VOLONTARIA?

 **RISPOSTA 4**

Nel corso degli ultimi anni, il bilancio di sostenibilità è diventato uno strumento che ha caratterizzato l'attività di molte imprese, non solo da un punto di vista comunicativo – per dare evidenza delle proprie azioni e performance agli stakeholder esterni ed interni – ma anche da un punto di vista strategico – nell'individuazione delle tematiche rilevanti da rendicontare e il conseguente orientamento verso le dimensioni ambientali, sociali ed economiche.

Le dinamiche odierne, stanno spingendo verso una rendicontazione di sostenibilità delle aziende sempre più trasparente che rappresenti anche uno strumento di attrazione per investitori e finanziatori. La rendicontazione di informazioni di sostenibilità rilevanti, comparabili e attendibili è necessaria non solo a investitori ma anche a tutti i portatori di interesse dell'azienda.

A tal proposito, ad aprile 2021, la Commissione europea ha emanato la proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che fa di questo concetto uno dei suoi obiettivi primari. La proposta inoltre punta a migliorare la rendicontazione di sostenibilità al fine di sfruttare il potenziale del mercato unico europeo per contribuire alla transizione verso un contesto economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo, in conformità con il Green Deal Europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

La proposta comprende diverse novità nell'ambito della reportistica di sostenibilità che riguardano, ad esempio, l'estensione dell'obbligo di rendicontazione ad una platea di imprese più ampia (per le imprese di grandi dimensioni a partire dal 2024 con i dati relativi al 2023 e per le PMI quotate verosimilmente a partire dal 2026 con i dati relativi al 2025), l'emanazione di standard di reporting obbligatori, la digitalizzazione del contenuto e l'obbligo di assurance.

L'assurance potrà avere caratteristiche di "limited assurance" con l'obiettivo di arrivare ad una "reasonable assurance" e sarà obbligatoria per le imprese incluse nella Proposta di CSRD emanata dalla Commissione Europea.

Si precisa che l'obbligo di rendicontazione riguarderà tutte le grandi imprese (i.e. società con più di 250 dipendenti e 40 milioni di euro di fatturato e/o uno stato patrimoniale maggiore di 20 milioni di euro) e le società quotate (escluse le micro-imprese).



DOMANDA 5

IN MERITO AL TRASPORTO, QUALI SONO LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO E FACILITAZIONE?

RISPOSTA 5



Il tema di come modificare in ottica sostenibile il trasporto di merci e persone è un tema di fondamentale importanza se vogliamo raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica stabiliti dall'UE. Ad oggi, ancora il 75% del trasporto merci viene effettuato su gomma e, in Italia, siamo ancora indietro in quanto all'utilizzo del trasporto pubblico per la mobilità privata. Una delle direzioni strategiche del Green New Deal Europeo prevede esplicitamente lo sviluppo di una mobilità sostenibile ed intelligente per il futuro, utilizzando come leva – fra le altre – la produzione e l'utilizzo di combustibili alternativi sostenibili. In particolare, la Commissione prevede 13 milioni di veicoli a basse e a zero emissioni sulle strade europee entro il 2025 e circa 1 milione di stazioni di ricarica e rifornimento pubbliche. Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'Italia ha esplicitato alcune linee di intervento legate alla mobilità, sia in ambito energie rinnovabili al servizio dell'industria e dei trasporti che in ambito della rete elettrica anche in ottica smart grid.

Ad oggi, alcune fra le linee di intervento del Piano riguardano attività nell'ambito:

Del miglioramento della rete elettrica, fra cui:

- Installazione di infrastrutture di ricarica elettriche;
- Rafforzamento smart grid.

Dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, come ad esempio nei casi:

- Bus elettrici;
- Idrogeno;
- Produzione in aree industriali dismesse;
- Promozione di impianti innovativi (incluso off-shore);
- [...].

Per imprese operanti in settori impattati da queste transizioni sarà quindi possibile accedere alle risorse del PNRR attraverso la presentazione della propria candidatura ai bandi di volta in volta aperti, con la sicurezza che la direzione di sviluppo è stata tracciata e che questi interventi prenderanno sempre più piede nell'ambito della mobilità di merci e persone.



DOMANDA 6

IN UNA PICCOLA IMPRESA (ANCHE DI PULIZIA) QUALI SONO GLI STRUMENTI OPERATIVI PIÙ IMPORTANTI CHE SI POSSONO ADOTTARE PER PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ, SENZA SOTTOVALUTARE L'ASPETTO ECONOMICO?



RISPOSTA 6

L'integrazione della sostenibilità nell'ambito delle pratiche aziendali è sicuramente una sfida che caratterizza il momento che stiamo vivendo. Se è vero, da un lato, che in una grande impresa questo è un processo complesso che richiede tempo e risorse, è anche vero che, dall'altro, le grandi imprese sono sempre quelle con i più ampi margini di miglioramento e con le competenze giuste per far fronte a nuove esigenze. Con l'evoluzione del concetto di sostenibilità da concetto legato all'efficienza a concetto di rilevanza strategica, la dinamica descritta in precedenza diventa ancora più marcata, dando gioco forza alle grandi imprese le più alte chance di successo.

Questa visione dell'attuale integrazione della sostenibilità in azienda non deve però scoraggiare le piccole e medie imprese che, se ben supportate, possono dire la loro, ottenendo non solo benefici per sé ma anche per i loro stakeholder – benefici ovviamente in termini economici, sociali ed ambientali.

Ad esempio, una piccola impresa manifatturiera potrebbe cercare di riutilizzare tutti gli scarti di lavorazione che ha per reimmetterli nel ciclo produttivo e ridurre i costi di produzione; potrebbe cercare di installare macchine produttive più efficienti o dotare gli edifici dei luoghi di produzione di strumenti per l'efficientamento energetico, abbassando consumi e bollette; potrebbe condividere con i propri fornitori i medesimi obiettivi e intenti, cercando di instaurare una cultura condivisa su questi temi e puntando all'ottenimento di forniture di qualità, anche in base ad aspetti ambientali e sociali. Similmente, una impresa di servizi potrebbe puntare ad utilizzare apparecchiature ad alta efficienza energetica e/o a basso impatto ambientale (e.g., prodotti certificate Ecolabel-EU, prodotti con contenuto di riciclati), a fornire un servizio con eticità e trasparenza, e ad incentivare i propri dipendenti verso comportamenti responsabili, come ad esempio l'attenzione all'efficienza energetica o al risparmio idrico.

In generale, seppur i benefici per le piccole imprese siano – in confronto a quelli delle grandi – più contenuti, l'attitudine con cui le persone svolgono il proprio lavoro quotidiano e si comportano nella vita di tutti i giorni fa la differenza rispetto a persone non consapevoli. La tensione del nostro comportamento verso la sostenibilità rappresenta una parte integrante di ognuno di noi, indipendentemente dal ruolo.

DOMANDA 7

SARANNO PREVISTI DEI BANDI A COPERTURA DELLE SPESE DI MISURAZIONE RENDICONTAZIONE E CERTIFICAZIONE?

RISPOSTA 7

L'utilizzo di fondi messi a disposizione attraverso lo strumento dei bandi ha sempre rappresentato una leva importante finalizzata alla sensibilizzazione su tematiche specifiche e alla spinta a considerare percorsi di miglioramento in ambito aziendale. Almeno nell'ambito delle tematiche afferenti al concetto di sostenibilità, tale spinta si è inizialmente concentrata sulla promozione di percorsi volti allo sviluppo di Sistemi di Gestione in ambito aziendale che avessero come obiettivo quello di migliorare, ad esempio, la gestione ambientale, la gestione degli aspetti della qualità e quelli afferenti agli aspetti sociali. Con il tempo, pur continuando a promuovere bandi legati allo sviluppo di Sistemi di Gestione, molti bandi hanno visto l'inclusione, come requisito per la partecipazione, della presenza di uno (o più) dei suddetti Sistemi di Gestione.

La dinamica in corso di sviluppo in questo momento rispetto alla rendicontazione non finanziaria ricalca quella descritta per i Sistemi di Gestione. Se da un lato sono presenti bandi che già richiedono la presenza di un bilancio di sostenibilità per potervi accedere, vi sono altri che mettono a disposizione dei fondi per la sua redazione.

Spesso tali fondi sono messi a disposizione da enti quali Camere di Commercio, Regioni e Unione degli Industriali per promuovere la sensibilizzazione delle imprese sui temi della sostenibilità. Da questo punto di vista, si invita a monitorare i siti degli enti sopracitati per individuare le migliori opportunità.

DOMANDA 8

COME SI OTTENGONO LE CERTIFICAZIONI DI SOSTENIBILITÀ NEI SEGUENTI SETTORI DI ATTIVITÀ: AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, ALLEVAMENTO, INDUSTRIA AGROALIMENTARE? CI SONO DEI REQUISITI?

RISPOSTA 8

Le certificazioni di sostenibilità sono molte e diverse. Non esiste un'unica certificazione; variano, ad esempio, sia in funzione del settore di appartenenza dell'azienda sia del mercato di riferimento (B2B o B2C).

Una prima importante distinzione da fare è tra le certificazioni di prodotto, che certificano una determinata prestazione ambientale o delle caratteristiche specifiche di un prodotto, e quelle di organizzazione che invece si riferiscono all'azienda nel suo complesso e non a un suo singolo prodotto.

Per quanto riguarda l'organizzazione, si può certificare il proprio Sistema di Gestione Ambientale, ad esempio secondo lo standard ISO 14001 (si veda la risposta alla domanda specifica più avanti).

Per quanto riguarda le certificazioni di prodotto possiamo distinguerle in 3 tipi:

- Le certificazioni ambientali "di tipo I" si presentano come un marchio ecologico (tipicamente un simbolo o un logo identificativo) che segnala la migliore performance del prodotto sotto il profilo ambientale rispetto a tutti quei prodotti concorrenti che non possono vantare lo stesso riconoscimento. Sono regolate dalla ISO 14024 (ad esempio l'Ecolabel-EU; si veda la risposta alla domanda specifica precedente);
- Gli environmental claims ("di tipo II") costituiscono delle asserzioni ambientali "auto-dichiarate" da parte dell'azienda produttrice in merito a specifiche caratteristiche ambientali del proprio prodotto. Questo elemento rappresenta il connotato distintivo di questa tipologia di "etichette" previste dall'ISO 14021, che le differenzia nettamente dalle altre due, in quanto consente all'azienda di scegliere a priori un ambito di valorizzazione delle prestazioni ambientali del proprio prodotto e di impennare la propria strategia di comunicazione ambientale rivolta al cliente/consumatore su quest'unico vantaggio ambientale. Nei casi più evoluti, le asserzioni di tipo II possono costituire il fondamento di veri e propri schemi di certificazione, nel cui ambito un soggetto gestore sviluppa e applica un set di requisiti riferiti ad una determinata caratteristica ambientale del prodotto.

...

...

Ad esempio, uno schema di certificazione può concentrarsi sulle emissioni di gas serra da parte di un prodotto nel suo ciclo di vita e sulla loro eventuale compensazione da parte dell'azienda produttrice (si pensi alle numerose etichette, anche di matrice privatistica, disponibili in questo ambito), ovvero sulla provenienza da foreste gestite secondo criteri di sostenibilità per prodotti in carta (ad es.: le etichette FSC- Forest Stewardship Council o PEFC- Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes).

- Le certificazioni "di tipo III" (normate dalla ISO 14025) contengono una quantificazione dei potenziali impatti ambientali associati al ciclo di vita di un prodotto/servizio (secondo la logica LCA-Life Cycle Assessment), permettendo così di comunicare informazioni oggettive, confrontabili e credibili relative alla prestazione ambientale di prodotti e servizi. Le informazioni contenute nella EPD Environmental Product Declaration (Dichiarazione Ambientale di Prodotto) hanno carattere esclusivamente informativo, la dichiarazione non contiene criteri di valutazione, preferibilità o livelli minimi da rispettare.

Per i settori menzionati (AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, ALLEVAMENTO, INDUSTRIA AGROALIMENTARE) ci sono ovviamente certificazioni specifiche: dal biologico, alla pesca sostenibile ai già citati FSC e PEFC. Per tutti può poi valere il calcolo dell'impronta ambientale o carbon footprint (si veda la risposta alla domanda specifica più avanti).



DOMANDA 9

COME SI PUÒ RENDERE SOSTENIBILE UN'ATTIVITÀ DI PER SÉ ALTAMENTE INQUINANTE, PER ESEMPIO NEL SETTORE DI ATTIVITÀ PRODUZIONE, COMMERCIO INDUSTRIA TESSILE, PELLETERIA, ABBIGLIAMENTO, MODA?



RISPOSTA 9

Premesso che per rispondere alla domanda sarebbe necessario conoscere con maggior dettaglio l'attività a cui si fa riferimento, di seguito si indicano alcuni possibili attività/strumenti da adottare al fine di ridurre progressivamente i propri impatti ambientali:

- Misurazione della propria environmental footprint: misurare il proprio impatto ambientale rappresenta il primo passo al fine di poter compiere efficaci azioni di miglioramento. Uno studio basato su metodologia LCA ad esempio consente di ottenere una misurazione rigorosa e attendibile. Una volta identificate le aree e gli ambiti con il maggior impatto ambientale (e.g. processi, materie prime, prodotti ausiliari, etc.) sarà possibile pianificare azioni specifiche al fine di ridurre gli impatti;
- Certificazioni di processo al fine di incrementare l'attenzione verso gli aspetti ambientali e incrementare progressivamente le proprie performance: diversi progetti, promossi e realizzati ad esempio da Regione Toscana e Scuola Superiore Sant'Anna, hanno evidenziato i benefici dell'applicazione delle norme ISO 14001 ed EMAS; nel caso del settore conciario, in aggiunta a queste certificazioni è opportuno citare anche EMAS a livello di distretto e LWG – Leather Working Group, un gruppo multi-stakeholder nato nel 2005 con lo scopo di migliorare la gestione ambientale nell'industria manifatturiera della pelle;
- Gestione sostenibile della supply chain: oltre agli impatti delle proprie attività dirette, occorre prestare attenzione ed intervenire sugli impatti generati indirettamente, ossia a valle e a monte della propria attività. Il settore moda, come riconosciuto dalla Commissione Europea, presenta un impatto molto rilevante all'interno della filiera. Audit sui fornitori, percorsi di formazione, co-definizione di obiettivi di miglioramento, sostituzione di fornitori e/o di materie prime che non presentano le caratteristiche desiderate sono alcuni degli strumenti che è possibile utilizzare nell'ambito della gestione sostenibile della propria supply chain.

Con riferimento specifico al settore conciario, di seguito si evidenziano alcune buone pratiche mappate dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa nell'ambito di un progetto di economia circolare svolto con il distretto di Santa Croce sull'Arno:

- ritiro delle acque esauste di cromo e ottenimento di sali di cromo da riutilizzare nel distretto;
- recupero dei fanghi di depurazione per riutilizzarli nel settore delle costruzioni;
- recupero dei residui proteici come rasature e carnicci e loro riutilizzo come ammendanti;
- recupero dei fanghi di depurazione in agricoltura.

DOMANDA 10

COSA SERVE AD UN'IMPRESA (ANCHE DI COSTRUZIONI) PER DOTARSI DELLA ISO 14001?

RISPOSTA 10

Per tutte le imprese, incluse quelle del settore edile, un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) è utile per organizzare e gestire al meglio i propri aspetti ambientali. Un SGA può essere certificato secondo lo standard ISO14001 o anche il Regolamento europeo Emas.

Un'organizzazione che implementa un SGA ha come obiettivo principale il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali attraverso una pianificazione basata sulle seguenti fasi cicliche (Ciclo di Deming-Ciclo PDCA):

1. pianificazione (Plan);
2. realizzazione e operatività (Do);
3. controlli e azioni correttive (Check);
4. riesame della direzione (Act).

I SGA prevedono una serie di documentazione che devono essere sviluppate dalle imprese per definire:

- gli impatti ambientali più rilevanti per l'azienda e il contesto in cui opera (Analisi Ambientale e del Contesto);
- gli obiettivi ambientali che tengano conto degli aspetti significativi e dei relativi obblighi di conformità, ma anche dei rischi e delle opportunità identificati (Politica Ambientale);
- procedure e altri strumenti per gestire e mitigare gli impatti (procedura di gestione dei rifiuti, ad esempio);
- strumenti e azioni per verificare l'effettivo funzionamento del SGA e del raggiungimento degli obiettivi previsti (Sistema di monitoraggio, Audit, Riesame della Direzione, etc.).

I SGA, pur restando strumenti volontari, si stanno sempre più diffondendo tra le imprese.

DOMANDA 11

COME RAFFORZARE IL PROPRIO SUSTAINABILITY DNA?

RISPOSTA 11

A partire dagli anni '60, il settore delle imprese è diventato sempre più visto non solo come la causa del problema ambientale ma anche come fonte di soluzioni.

Si distinguono 3 waves:

1. Regulatory compliance;
2. Strategic management;
3. Sustainability.

La terza ondata è iniziata nell'ultima parte del primo decennio del 21° secolo (anni 2000) e si concentra sull'integrazione delle questioni ambientali e sociali con quelle economiche. Si è assistito dunque a un progressivo avvicinamento dei principali temi ambientali e sociali con gli obiettivi strategici delle organizzazioni.

Al giorno d'oggi, per affrontare le complessità del contesto di riferimento, è indispensabile orientarsi a logiche ESG (Environmental, Social e Governance), modulando l'operatività dell'organizzazione in relazione a dinamiche sia di breve che lungo periodo.

Sostenibilità significa non solo rafforzare pratiche ESG a livello organizzativo ma significa anche promuovere azioni di innovazione di processo e di prodotto come, ad esempio, la durabilità, la riciclabilità a fine vita, la certificazione ambientale di prodotto. Coniugare le capabilities legate a pratiche o processi organizzativi ad obiettivi di sviluppo sostenibile più alti (i.e. SDGs dell'Agenda 2030 dell'ONU) faciliterebbe la transizione dell'organizzazione verso ottiche di economia circolare, digitalizzazione, ricerca e innovazione, generando allo stesso tempo benefici a livello di impresa quali, ad esempio, miglioramento dell'efficienza dei processi e riduzione dei costi, miglioramento delle relazioni a livello di filiera, miglioramento del posizionamento dei propri prodotti sul mercato a valle di una comunicazione più efficace, accesso mercato dei capitali (Sustainable Finance), individuazione di nuove opportunità di mercato e nuovi business model.



DOMANDA 12

DOVE TROVARE E QUALI SONO I TOOLS PER LA MISURAZIONE?



RISPOSTA 12

Si riportano di seguito alcuni esempi di tool di misurazione, promossi da diversi soggetti.

1. Circular Transition Indicators – World Business Council for Sustainable Development: strumento di misurazione della circolarità a livello di organizzazione www.wbcsd.org/Programs/Circular-Economy/Metrics-Measurement/Circular-transition-indicators
2. Circulytics – Ellen MacArthur Foundation Strumento di misurazione della circolarità a livello di organizzazione *Measuring a circular economy | Ellen MacArthur Foundation*
3. CircolUP: il tool per misurare la circolarità - GS1 Italy. Strumento gratuito (sviluppato in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa) per misurare la circolarità all'interno dei processi aziendali e per metterla in pratica, in particolare per le imprese del largo consumo. gs1it.org/migliorare-processi/supply-chain-sostenibile/misura-e-metti-in-pratica-economia-circolare
4. EcoTool CONAI – CONAI Tool di eco-design speditivo per il calcolo dell'impronta ambientale degli imballaggi ecotoolconai.org
5. Base IMPACT ® - Agence de la Transition Ecologique, Tool di LCA speditivo predisposto dall'Agenzia dell'Ambiente Francese www.base-impacts.ademe.fr/personalspace
6. SELF ASSESEMENT TOOL – CE in Tourism Business – CIRTOINNO Strumento di misurazione della circolarità specifico per il settore turistico SELF ASSESEMENT TOOL – CE in Tourism Business – Cirtoinno
7. Circular Economy Toolkit Strumento di misurazione della circolarità a livello di organizzazione CE Toolkit circulareconomytoolkit.org
8. Ecologistico – GS1 Italy Ecologistico2 è un tool web gratuito, sviluppato da GS1 Italy, che simula l'impatto climatico della logistica e aiuta a individuare le azioni che possono migliorarlo: logisticacollaborativa.it/tool/ecologistico2



DOMANDA 13

DOVE TROVARE ESEMPI DI BEST PRACTICE PER ATTIVITÀ?



RISPOSTA 13

1. **Atlante Economia Circolare** economicircolare.com/atlante/ Si tratta di un Atlante web, una mappa interattiva in continuo aggiornamento che raccoglie le esperienze italiane di Economia Circolare, al fine di renderle note e fruibili gratuitamente ai cittadini e di promuovere la collaborazione e la costruzione di filiere "circolari" tra attori economici che orientano la propria attività a principi di sostenibilità e circolarità. A ogni punto sulla mappa corrisponde una scheda che riassume storia e caratteristiche delle singole realtà.
2. **ICESP** – Italian Circular Economy Stakeholder Platform www.icesp.it/buone-pratiche ICESP offre una panoramica delle Buone Pratiche di Economia Circolare, sviluppate dagli stakeholder del territorio nazionale (aziende, associazioni, istituzioni), impegnati in percorsi orientati alla chiusura dei cicli ed alla prevenzione e valorizzazione delle risorse ad ogni livello della catena del valore, nella realizzazione di nuovi modelli di business e progettazione nei sistemi industriali, urbani e territoriali. Ciò al fine di favorire la conoscenza e la diffusione delle eccellenze ed il modo italiano di fare economia circolare, "the Italian way for circular economy", e promuovere una proficua replicabilità/adattamento dei casi di successo già numerosi nel nostro Paese.
3. **Zero Sprechi** www.zerosprechi.eu/index.php/buone-pratiche. La piattaforma Zero Sprechi mette a disposizione un set di buone pratiche di economia circolare, per promuovere i progetti di chi è passato dalla teoria alla pratica. Il portale presente, per ogni progetto, una scheda e i risultati di ogni esperienza.



Per maggiori info:

[**promozione.ambiente@fi.camcom.it**](mailto:promozione.ambiente@fi.camcom.it)